

Regioni: sanità e trasporti salvi in cambio più Irpef e accise

Per finanziare i mancati tagli alla salute e aiutare i trasporti, l'addizionale sul reddito di persone fisiche salirà dallo 0,9% all'1,23%. Imposta carburanti +1 centesimo al litro

Giorgio Gasco

VENEZIA

L'inizio non era promettente. Cinque miliardi di tagli per Regioni e enti locali. Poi scesi a 2,1 miliardi. Somma che avrebbe dovuto abbattersi sul Fondo sanitario nazionale di 108 miliardi di euro, quello con il quale le Regioni finanziano la sanità (una riduzione per il Veneto pari a 180 milioni). Infine, e tutti hanno tirato mezzo sospiro di sollievo, i tagli scompaiono come per incanto. Mezzo sospiro di sollievo, perché l'altro mezzo non esce visto che i tagli, è vero, non si faranno, ma per finanziare la "cortesia" si attuerà una politica di fiscalità. In soldoni, altre tasse nazionali. E in aggiunta, nel caso non si riuscisse a stare nei bilanci, non è escluso che gli enti territoriali e locali possano imporre ulteriori addizionali proprie.

«Che caos» è il lapidario commento dell'assessore al Bilancio della Regione Veneto, il leghista Roberto Ciambetti che ha partecipato all'incontro del premier Monti e del ministro Giarda (rapporti col Parlamento) con Regioni-Comuni-Province. Perché caos? «Abbiamo chiesto a Giarda, in corridoio, se confermava i tagli di 5 miliardi appena annunciati da Monti. Risposta: no, credo saranno poco più di due. Altre

domande: a quanto ammontano i tagli per le Province? Di quanto dovrà essere l'addizionale Irpef per coprire i minori finanziamenti per la Sanità? Risposta: non so, vediamo, qui si dice... ma forse non è così». Una incertezza che si aggiungeva ai timori di una "sforbiciata" anche per i fondi dedicati al trasporto pubblico locale: una diminuzione di 500-600 milioni per tutta Italia (circa 60 milioni per il Veneto), con grave ripercussione sulla possibilità di continuare a garantire il servizio ai cittadini. Ma c'era dell'altro, ricorda Ciambetti: l'annullamento dei fondi statali alle Regioni per sostenere le convenzioni con Trenitalia per il servizio ferroviario regionale. Nel senso che «lo Stato non garantirebbe più quei 90-110 milioni derivanti proprio dal contratto con la società ferroviaria, quella che ogni tanto si vede recapitare multe salate dal mio collega Chisso per i disservizi in Veneto».

Alla fine, invece, nessun taglio ma comunque un dispiacere per il contribuente: il ritocco all'addizionale Irpef dall'attuale 0,9% a 1,23% per finanziare i mancati tagli in sanità; l'aumento delle accise sui carburanti a decorrere dall'1 gennaio 2012 di 0,038 euro per litro al fine di finanziare il trasporto pubblico locale, anche ferroviario.

Osserva Ciambetti dopo il via libera ufficiale alla manovra: «Il governo, non

per le Regioni, ma per i cittadini. Il sistema sanitario deve essere a carico della fiscalità generale e il Fondo per il 2012 non può essere ulteriormente ridotto». Idem per il trasporto pubblico locale: «Le Regioni - commenta il governatore lombardo Formigoni - dopo una lunga discussione, hanno convinto il governo a trovare un'altra strada e quindi abbiamo scongiurato tagli in due settori che rischiavano di esplodere».

«Mi chiedo perché non si vuole prendere in seria considerazione un contributo di solidarietà dai capitali scudati», osserva il governatore della Toscana, Enrico Rossi, il quale ricorda che si tratta di 105 miliardi di capitali rientrati in Italia che hanno pagato solo il 5% mentre in Francia e Germania pagano oltre il 20%. E poi mi domando: perché non si vuole fare la gara per le frequenze tv?». Il governatore della Campania, Stefano Caldoro, sottolinea invece che non è ancora chiaro lo sforzo chiesto dal governo alla spesa centrale. Quali saranno i risparmi nazionali?». Il governatore della Basilicata, Vito De Filippo, non nasconde «le difficoltà, anche drammatiche, che ci saranno, con bilanci sempre più ingessati, ma siamo consapevoli che è il momento della responsabilità».

© riproduzione riservata